

Discorso investitura Franco Lazzarotto a vice-presidente PLRT

Amiche e Amici,

chi di voi, e oso pensare alla totalità dei presenti, ha esperienza di vita societaria sa che, quando si vuol dare un contentino a qualcuno per fedeltà alla causa oppure lo si vuol far star zitto, lo si nomina vicepresidente.

Se poi i nominandi sono più d'uno, il classico saggio del villaggio potrebbe pure subito chiedersi se..... ga 'n vö quatar par fan vün !

Mi premeva, sull'onda della positività del congresso, farvi iniziare la serata con un sorriso.

Lo stesso sorriso, anche se di altra valenza, che ho mostrato a Walter quando mi ha proposto l'incarico, gratificante certo, ma di principio accettato poiché uno degli ambiti sui quali, attraverso una marcata e visibile attività, il nuovo presidente vuol mettere sicuro accento è quello della formazione e della cultura, ambito che vivo al fronte da ormai sette lustri, ma ambito spesso e volentieri altrettanto negletto e temuto, tolto dal cassetto a mo' di "lavacoscienza" ogni quattro anni con le classiche due righe messe nei poco letti programmi elettorali.

Per le colleghe e i colleghi di partito che giornalmente vivono in prima persona il mondo scuola-formazione-cultura e per i quali – ve lo assicuro - non sempre è stato facile – anzi ! - viverlo come liberali-radicali è questo, me lo auguro e non certo per la mia persona, un filo costante e diretto con l'area decisionale che ci gratifica e ci sprona.

Un'area istituzionale-decisionale cantonalmente a noi preclusa, giuridicamente magari anche correttamente, ma che porta a una semplice quanto scontata considerazione.

Quando vi sono importanti temi di ordine giuridico, parlano, purtroppo non solo lì, gli avvocati. E pour cause !

Quando vi è politica sanitaria intervengono medici e farmacisti, più i secondi dei primi.....

In ambito tecnico intervengono quali giudici, scritto minuscolo, ingegneri e architetti....

Quando si parla di scuola, per il solo fatto di essersi più o meno a lungo seduti sui banchi, tutti si sentono in dovere di intervenire, raramente consultando chi la scuola la vive.

E non cito il verbo a caso.

Grazie quindi, Presidente e Amici del Comitato se ci verrà data questa possibilità di maggiore coinvolgimento e migliore visibilità.

Una visibilità che deve tuttavia ritrovare in primis e in toto il nostro, così definito, partitone.

Ritornando a riassumere quella leadership, diciamocelo chiaro senza se e senza ma, quella leadership che oggi nel Cantone abbiamo perso !

Ritorniamo ad essere anche de facto il definito "partitone".

Bella parola che, stante la modernità dei tempi, potremmo anche leggere - e mediaticamente suona meglio - metà in italiano e metà in inglese.

Ritornando quindi ad essere "one". Ma declinando anche il numero uno non come spocchioso primo posto di classifica elettorale, ma un primo posto di sostanza, di positività e propositività, di coerenza e di coesione.

Dove uno-one è l'obiettivo da raggiungere, certo dopo necessarie e inevitabilmente dure, ma leali e trasparenti discussioni e altrettanto democratiche e accettate decisioni.

Dove ognuno si deve sentire tessera di mosaico – come le nostre campagne di partito, sulla carta, mostrano.

Ho ben detto tessera e non invece credersi, prezioso, unico e insostituibile mosaico come abbiamo spesso fatto.

E dico abbiamo, quindi e per quanto conto mi ci metto.

Abbiamo infatti e purtroppo costruito in questi ultimi anni di... mosaicato personale un'immensa galleria di opere non so quanto amate dal pubblico PLR.

Pubblico che ha gran voglia di far la coda, congresso docet, ma solo per vedere e gustare valide opere in mostra e non inguardabili croste.

Torniamo ognuno ad essere convinta tessera, ma tessera – va detto altrettanto chiaro e forte - che deve trovare sempre il suo spazio – anche se scomoda - nel mosaico liberale-radicalmente indipendentemente dalla forma e dalla cromaticità dell'ala o dell'anima.

Donne, uomini, giovani, anziani, conosciuti deputati o anonimi votanti nostri, cui veramente e non di facciata viene dato spazio e ascolto purché, altrettanto ben inteso, la tessera in oggetto abbia il dovuto e giusto spessore.

Oltre venticinque anni di politica comunale, legislativa ed esecutiva, l'attività di giudice di pace, la lunga attività di milizia in patria e all'estero nel nostro esercito – quello ancora serio, ora fortunatamente in ripresa e non succursale di club Méditerranée come qualcuno lo aveva conciato (con tutto rispetto per il club) , oltre ai citati lustri passati sul fronte scuola mi hanno convinto che vale sempre la pena rispondere "presente" quando il PLRT chiama : presente, come altrettanto avete sempre fatto e detto voi.

Ma da tempo non lo facciamo, conveniamolo, con l'entusiasmo, la voglia e il sacro fuoco che deve avere chi fa politica di partito di vertice.

In una piramide a mio modo di vedere però rovesciata dove è la base a stare in alto poiché tutti noi senza di lei poco potremo fare.

Ma la base la si capovolge coinvolgendola e interessandola, lavorando, proponendo e non litigando.

E se vogliamo, e tutti lo vogliamo, che il nostro PLRT abbia un bel futuro, prendiamo esempio dai messaggi che in modo dinamico ed entusiasta il nostro movimento di GLRT ci ha proposto al congresso.

Ma non bastano per giovani, donne e la nostra area verde del partito finestre congressuali di facciata.

Occorre aprire sempre e tutte le porte se vogliamo sentir risuonare la Riscossa in musica e parole.

Dove Lugano è soggettivamente rimasta la più bella, ma, ve lo dice un granata e un bianco blu convinto, ha saputo anche diventare la più forte attraverso un esemplare lavoro di concerto, di concretezza, di progettualità, di sfide, di unità d'intenti al di là di barriere ideologiche, di coraggio dicendo bianco al bianco e nero al nero e non sprofondando in una pericolosa, grigia e stantia opacità a difesa di micro realtà oggi improponibili e indifendibili.

In un mondo, penso a quello adolescenziale sul quale mi si chiede di soprattutto continuare a focalizzare la mia attività politico-partitica, un mondo - dicevo - in chiara difficoltà, fermento e cambiamento - nella mia sede entrano ogni mattina allievi di 24 nazionalità e 7 religioni diverse - ma che è il mondo chiamato domani a votare e a decidere, un domani vicinissimo e pericoloso se non preparato, un mondo adolescenziale - va altrettanto sempre detto chiaro e forte - dove la stragrande maggioranza è comunque positivissima e di qualità!

Ma un mondo dove a quelli in difficoltà - in numero purtroppo pericolosamente crescente - la politica in primis deve dare risposte chiare, puntuali, percorribili e coraggiose e non cassetti chiusi dove da troppo tempo giacciono importanti rapporti e stanze dei bottoni da cui provengono troppi e non più accettabili, pesanti e pesanti silenzi.

E pure con gli altri partiti si dovrà, con maggior forza se coesi e quindi creduti e credibili, più spesso tornare a dialogare, a dibattere e a trovare soluzioni concertate.

Le premesse ci sono. Basta volere. Tutti, senza eccezioni.

Partendo dal principio, per me elementare, che da ognuno si può e deve imparare, che nessuno è depositario unico di verità, ma che se le vittorie, così operando, arriveranno o torneranno, saranno sempre e solo merito di un perfetto lavoro di squadra ben orchestrato.

Ma l'orchestra PLRT non può accontentarsi di aver trovato un bravo direttore. Non possiamo più permetterci infatti di essere un partito.....senza spartito, pena la produzione di musica cacofonica inudibile.

Vi farei sorridere se vi dicessi che i Liberali devono produrre musica.....orecchiabile, ma mi darete ragione se vi dico che lo strumento più, ma per nulla meglio suonato in questi ultimi tempi è stato unicamente la grancassa.

Torniamo allora a dare a tutte le sezioni dell'orchestra, ritmica compresa ma con il minor numero di rullanti possibile, un solo spartito, in cui ognuno possa far valere le peculiarità del proprio strumento, dove nessuno deve temere, ma ammirare i solisti, necessari poiché, se ovviamente in perfetta sintonia con direttore e orchestrali, alzano il livello del concerto e lo fanno diventare ascoltabile e apprezzato.

E mettiamo tutto in atto affinché l'orchestra...dirigenziale, a tutti i livelli, suoni sempre unitamente al coro, il coro di votanti PLR, formando così squadra vincente.

E la squadra funziona se ognuno capisce, sa e condivide i propri ruoli, dal commissario tecnico al capitano, dal mediano di spinta all'ala tattica.

Ma voi tutti altrettanto ben sapete che oggi nessuna squadra è vincente se gioca con battitori liberi !

Mi piace quindi ricordarvi, a mo' di chiosa, la polisemia che più volte proposi durante la campagna per le nazionali:

allacciati , convinto e propositivo, al partito !

Solo allacciati saremo però vincenti !

Sabato al congresso abbiamo intelligentemente e coerentemente messo i bersagli a metà.

Oso sperare che all'interno del PLRT vengano ora chiusi anche gli stand di tiro !

GRAZIE !